

Edifici E42

Via Imperiale: Già nel '25 era stata avviata la costruzione della via dell'Impero con un colossale cantiere archeologico che prevede la demolizione del tessuto storico e il taglio della collina Velia. È la prima parte della Via Imperiale, il grande asse viario destinato a collegare Piazza Venezia alla zona dell'E42, che la propaganda del regime annuncia come la strada più grande e più lunga del mondo.

La Via Imperiale diventa oggetto di una progettazione fortemente moderna, è la premessa all'E42.

Palazzo degli Uffici: La prima costruzione ad essere realizzata è il Palazzo degli Uffici, in quanto destinato ad ospitare proprio gli uffici dell'E42, inizialmente ubicati a Palazzo del Drago a Via delle Quattro Fontane. Della preparazione del progetto viene incaricato, nel settembre del '37, l'architetto Gaetano Minnucci. "I locali saranno disposti in modo che tutti i servizi siano più accessibili al pubblico e rispondano alle svariate esigenze della grande manifestazione internazionale. L'area coperta da questo edificio, è di 5932 mq". È un compito delicato che Minnucci assolve egregiamente, infatti questo palazzo deve anticipare lo stile dell'Esposizione, che scaturirà solo in seguito dall'esito dei concorsi; inoltre deve marcare l'inizio del nuovo indirizzo urbanistico di Roma di cui l'E42 costituirà il fulcro. Minnucci si ispira al linguaggio che M. Piacentini ha impiegato nella Città Universitaria di Roma, infatti il Palazzo degli Uffici, più di ogni altra costruzione dell'E42, recherà un'impronta piacentiniana. La pianta ad "L" o quadrangolare con una corte interna per gli uffici e, da un'altra parte, lineare a doppia altezza preceduta da un portico per accogliere il pubblico. L'architrave del portico reca una dichiarazione di intenti, celebre frase mussoliniana: "La terza Roma si dilaterà sopra altri colli, lungo le rive del Fiume Sacro, fino alle spiagge del Tirreno". L'edificio ha un valore di manifesto, è dotato di finiture molto accurate e di impianti tecnologici avanzati. Lo stesso si può dire per i mobili, dei quali restano tutt'ora testimonianze significative, la cui progettazione è affidata agli architetti Guglielmo Unrich, di Milano, e Giuseppe Gori, di Firenze. Sulla fontana davanti al portico diciotto mosaici di Giovanni Guerrini e Giulio Rosso e Gino Severini raffigurano episodi mitici relativi alla nascita di Roma. Il palazzo è ornato da un colossale altorilievo marmoreo di Publio Morbiducci, in corrispondenza dell'ingresso, e dalla statua bronzea di Italo Greselli "Il Genio del Fascismo", ribattezzata poi "Il Genio dello Sport". Nella sala delle riunioni, Giorgio Quaroni realizza l'affresco "La Fondazione di Roma". Sul Viale della Civiltà Romana sono allineati due gruppi marmorei di Dino Musardella, "La Chimera che lotta con il Centauro" e "La Chimera che lotta con il Minotauro".

Palazzo della Civiltà Italiana: Nel 1937 viene indetto il concorso per il Palazzo della Civiltà Italiana che invita i concorrenti ad attenersi a criteri di grandiosità e monumentalità. La giuria presieduta da Oppo attribuisce la vittoria al progetto di G. Guerrini, B. La Padula e M. Romano, riservandosi la facoltà, prevista dal regolamento, di apportare delle modifiche al progetto premiato. Infatti l'edificio passa da centoquattro archi, distribuiti su facciate quadrate, a cinquantaquattro archi, distribuiti su facciate rettangolari di 50 m di altezza.

Gli architetti progettisti non accettano, se non come atto di forza da parte della direzione dell'E42, l'alterazione dell'idea iniziale che comporta un affievolimento della carica visionaria del palazzo. L'edificio viene subito ribattezzato popolarmente

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

“Colosseo Quadrato” e resta una delle icone architettoniche più spettacolari del XX secolo. L’arco a tutto sesto viene individuato come emblema della tradizione costruttiva italiana, anzi, insiste il verbale della giuria, come elemento tipico della civiltà italiana, quell’elemento che dalla prima epoca romana attraverso tanti secoli, ha sempre perfino nel secolo gotico resistito in vitto. Il palazzo viene inaugurato il 30 Novembre 1940. Il corredo artistico consiste nei due gruppi marmorei dei dioscuri affidati a Publio Morbiducci per il prospetto anteriore ed ad Alberto Felci per quello posteriore. Delle statue allegoriche in marmo alte 3,40m ne restano ventotto posizionate nelle arcate al piano terra.

Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi: Il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi, scandisce insieme a quello della Civiltà Italiana il primo asse trasversale dell’insediamento espositivo e assume, quindi un ruolo prospettico e compositivo fondamentale. Adalberto Libera, vincitore del concorso per la progettazione del Palazzo ed esponente di spicco del Razionalismo Italiano, riesce a realizzare una singolare e felice fusione di tradizione e modernità. Di particolare interesse per l’arditezza strutturale, appare la copertura della grande aula centrale, grazie alla nitidezza geometrica dei volumi e allo sfavillante candore del rivestimento marmoreo; l’edificio si carica di una forte suggestione metafisica. Il corredo artistico, progettato per essere di assoluto prestigio, viene realizzato solo in piccola parte. Su una grande mensola, protesa verso l’esterno dell’ingresso principale del Palazzo, sarebbe dovuta essere collocata una quadriga bronzea, alta 7,5m; lo scultore Francesco Messina, incaricato di realizzare l’opera, riesce ad ultimare i gessi ma, l’interruzione dei lavori dell’esposizione, ne impedisce la fusione in bronzo. L’opera sarà terminata nel dopoguerra ed ora si trova in una collezione privata. L’affresco di Achille Funi dal triplice tema, “Il Trionfo di Augusto, Tutte le strade portano a Roma e Il Trionfo di Cesare” viene eseguito solo parzialmente dall’artista per una superficie di 160mq con l’aiuto di un giovanissimo Ennio Morlotti. Nel dopoguerra, vista la tematica dell’opera, si decide di non completarla e di lasciare, per oltre un trentennio, al suo posto una composizione astratta di Gino Severini realizzata nel ‘53 in occasione della Mostra Nazionale dell’Agricoltura. Non viene poi realizzato il colossale mosaico di oltre 3000mq che avrebbe dovuto costituire il Sacratio dell’idea di Roma e rivestire le quattro pareti interne del salone dei ricevimenti; come pure il mosaico dell’atrio posteriore che aveva per tema le attività umane e sociali, affidato ad Afro Basaldella.

Palazzo dell’INA e Palazzo dell’INPS: Per chi giunge da Roma, il complesso costituito da i due Palazzi simmetrici dell’INA e dell’INPS e la Piazza da essi individuata, costituisce la prima quinta scenografica dell’E42. L’incarico del primo progetto viene affidato, tra il ‘38 e il ‘39, ad uno dei maestri del ‘900 milanese Giovanni Muzio ed a due giovani Arch.tti romani Mario Paniconi e Giulio Peniconi. Sembra che sia proprio di Muzio l’idea delle due esedre contrapposte, in cui si scorge un riferimento al Mercato di Traiano. I palazzi sono realizzati in c.a. e rivestiti in marmo delle Apuane. Il doppio colonnato delle esedre semicircolari non ha una funzione statica ma solo decorativa ed è in marmo arabescato. Quattro colossali bassorilievi di forma quadrata ornano i due palazzi. Oddo Aliventi e Quirino Ruggeri realizzano i due collocati nel palazzo dell’INA; i due nel palazzo dell’INPS sono opera di Mirko Basaldella e Giuseppe Marzulli. Al momento della sospensione dei lavori anche questi edifici non sono stati completati e vengono ultimati solo nel dopoguerra.

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

Porta Imperiale: A Muzio, Paniconi e Pediconi è affidata anche la soluzione architettonica della Porta Imperiale, ovvero l'accesso da Roma al Quartiere Espositivo che doveva comprendere anche i volumi tecnici delle biglietterie. Inizialmente gli Arch.tti pensano a una sequenza allineata di grandi torri, ma poi questa soluzione viene scartata e sostituita da una fascia di fontane. Ancora una volta l'interruzione dei lavori a causa della guerra ne impedisce la realizzazione e il progetto non viene ripreso.

Piazza Imperiale: La Piazza Imperiale, attuale Piazza G. Marconi, avrebbe dovuto costituire il cuore scenografico e operativo di tutto il progetto mediante l'affaccio dei quattro palazzi simmetrici, destinati ad ospitare i **Musei delle Arti e delle Tradizioni Popolari** e il **Museo della Scienza**. Sul lato est un sistema di porte collegava due degli edifici, mentre sul lato ovest doveva sorgere il **Cinema Teatro Imperiale** ideato da Luigi Moretti in uno stile classico di matrice nordica. I lavori del Cinema Teatro si arrestano alle fondazioni, riutilizzate nel dopoguerra, per un edificio che ha una linea totalmente dissonante con le altre architetture: il **Palazzo Italia**. Per il resto il programma iniziale viene rispettato. Fariello, Muratori, Quaroni e Moretti sono gli autori del progetto definitivo della Piazza e riescono ad imprimere al complesso un aspetto unitario e monumentale, grazie anche al massiccio impiego di colonne, porticati e rivestimenti marmorei. Gli interventi decorativi di maggior rilevanza sono costituiti dai due grandi mosaici prospicienti il Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari e il Museo della Scienza. Si tratta di "Le Corporazioni" di Enrico Prampolini e "Le professioni e le Arti" di Fortunato Depero.

Palazzo delle Forze Armate: Una genesi particolarmente tormentata tocca poi al progetto del Palazzo delle Forze Armate. Destinato, in un primo tempo, ad ospitare la mostra omonima diventata successivamente la sede della Mostra dell'Autarchia, del Corporativismo e della Previdenza Sociale. La soluzione finale risulta da un compromesso tra l'ipotesi di De Renzi e Pollini, due dei più interessanti Arch.tti del Modernismo Italiano, che tuttavia imprimono all'edificio un'impostazione aulica. Si pensa di destinare il Palazzo, dopo l'esposizione, a sede della Accademia di Belle Arti. Oggi ospita l'**Archivio Centrale di Stato**.

Edificio per la Mostra della Romanità: L'Edificio per la Mostra della Romanità viene destinato ad ospitare, in modo permanente, il ricchissimo materiale didattico consistente in calchi, modelli e riproduzioni, raccolto in occasione della mostra Augustea della Romanità, che si tiene tra il '37 e il '38 al Palazzo delle Esposizioni. L'opera costituisce uno degli esempi più palesi del linguaggio monumentale adottato dall'E42. I due corpi paralleli sono rivestiti, sui lati principali, in bugnato di tufo con un coronamento in travertino, e sono collegati con un colonnato così da formare una Piazza, detta appunto "della Romanità". Due ingressi monumentali con una doppia serie di colonne di travertino interrompono al centro le due facciate lisce e simmetriche; il palazzo viene completato nel dopoguerra, ma nella Piazza non viene realizzata la grande vasca centrale. Stessa sorte tocca alle due quadrighe bronzee che dovevano sovrastare i due avancorpi dell'edificio e alla statua equestre di Mussolini.

Chiesa di Santi Pietro e Paolo: La progettazione della Chiesa di Santi Pietro e Paolo, centro religioso dell'insediamento espositivo e del nuovo quartiere che ne avrebbe poi preso il posto, è affidata nel '38 ad un gruppo di quattro architetti guidato da Arnaldo Foschini. L'edificio è a pianta a croce greca con un imponente dado centrale

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**

e una cupola impostata su un tamburo circolare in cui si aprono 8 finestre rotonde. Sorge su un'altura sul lato ovest dell'Esposizione e ne costituisce una delle emergenze principali. La cupola è coperta con lastre di ardesia grigia ma sarebbe dovuta essere rivestita con tegole litoceramiche di colore giallo oro. Il corredo artistico viene concordato con il Vaticano, prevedendo il coinvolgimento di decine di artisti. Ancora una volta solo una parte delle opere viene ultimata e la chiesa viene consacrata nel 1955.

Ristorante Ufficiale: Ettore De Rossi riceve nel '39 l'incarico di progettare la sede del Ristorante Ufficiale. L'architetto si trova a dover fare i conti con una sagoma già in parte delineata: l'edificio deve assolvere il ruolo di quinta monumentale destra del Palazzo della Civiltà Italiana. Il progetto tra i più raffinati dell'E42 viene risolto con un organismo strutturale a maglia quadrata in cemento armato. Il corpo centrale dell'edificio si sviluppa su tre piani ed è interamente rivestito in travertino; il porticato a doppia altezza, che lo circonda su tre lati, gli conferisce un senso di leggerezza e trasparenza che è accentuato da un ampio atrio di accesso. Il ristorante è tra i primi edifici dell'E42 ad essere ultimato e avrebbe dovuto ospitare un bar, un ristorante per i visitatori e degli uffici. Fu purtroppo stravolto dalla trasformazione subita nel dopoguerra.

Edificio Postale: Per il progetto dell'Edificio Postale sono incaricati gli architetti del noto studio milanese BBPR, esponenti di spicco del Razionalismo italiano, come riconoscimento per aver conseguito il secondo premio del Concorso del Palazzo della Civiltà Italiana. Di tutti gli edifici originari dell'E42 l'edificio postale è quello che conserva un'impronta propriamente razionalista, anche se neppure questo gli risparmiò, nel dopoguerra, qualche accusa di monumentalità.

Porta del Mare: Un arco monumentale avrebbe dovuto attraversare la Via Imperiale, a sud del lago artificiale, costituendo uno dei principali elementi di richiamo dell'E42. La storia dell'arco è resa complessa dalla circostanza che, nell'estate del 1937, a poche settimane di distanza uno dall'altro, due diversi gruppi di professionisti Ortensi, Pascoletti, Cirella, Covre, Libera e Di Berardino presentavano all'Ente il progetto di un arco spettacolare, il primo in materiale metallico, il secondo in calcestruzzo. Nel marzo del '38 Libera e Di Berardino sottopongono il progetto esecutivo di un arco in calcestruzzo con una luce di 200 m, per il quale Pierluigi Nervi propone due soluzioni tecniche: una in calcestruzzo e una in cemento armato. Infine nel maggio 1939 l'Ingegnere Covre presenta il progetto di massima di due archi in lega di alluminio, rispettivamente di 200 e 320 m di luce. Quest'ultima arditissima soluzione portata a 330 m di ampiezza e a 171 di freccia, vale a dire più della metà dell'altezza della Tour Eiffel, sarà quella approvata. Si decide infine che l'arco sarà in alluminio e acciaio, il progetto definitivo viene completato nel marzo 1941, ormai troppo tardi per cominciare i lavori.

Villaggio Operaio: Su progetto dell'ufficio tecnico dell'Ente, tra il '38 e il '40 viene costruito il Villaggio Operaio, una serie di alloggi che dispongono di 1500 posti letto, destinati ad ospitare gli operai senza famiglia. Sono previsti tre edifici di carattere generale e alcuni nuclei dormitorio, formati da padiglioni contenenti stanze con 30, servizi igienici, guardaroba e spogliatoi. Durante l'Esposizione avrebbe dovuto svolgere funzione di albergo per le masse ma nel dopoguerra viene demolito.

E42

di

Eleonora **CASTRUCCI**, Daria **CERVONE**, Edoardo **PUGLIESE**